Anno IX. Domenica, 11 Ottobre 1896. Num. 7.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

Per Gorizia e per tutto il Friuli orientale, gli abbonamenti si assumono e riscuotono a mezzo del libraio tipografo signor G. PATERNOLLI.

Fra Libri e Giornali.

Cronaca di Soldoniero di Strassoldo, dal 1509 al 1603, per cura di ERNESTO CANONICO DEGANI.

Indarno cerchiamo, nei volumi degli scrittori illustri d' Italia, notizie della nostra piccola eppur cara Patria: vi leggiamo con ammirazione i fasti di molti popoli, ch' ebbero fors'anco meno fortunosa vita della nostra; ma nulla del Friulano, tranne qualche accenno fugace quando il nesso degli avvenimenti lo richiedeva. Onde, taluno fra noi, per legittimo desiderio di conoscere la propria casuccia datosi a ricercare con cura filiale e costante le memorie di essa, le conosce; e gli altri ignorano pienamente o quasi i fasti dei nostri avi, e appena conoscono qualche monumento o qualche nome fra i più illustri degli antichi, o i più diletti dei moderni.

Il remoto, circonfuso dalla caligine, riesce impenetrabile o quasi; l' epoca antica, l' epoca delle maggiori glorie e potenza d' Italia — va contraddistinta per il fatto che il *Forum Julii*, come rivoletto tranquillo, s' immedesima e confonde nel mare immenso: Roma; il periodo seguente, che gli storici battezzano come i bassi tempi, sta nascosto sotto le rovine della barbarie; l' evo moderno, o non è — con patente ingiustizia — dagli scrittori illustri considerato, a nostro riguardo, quasi il Friuli non fosse Italia, o fu assorbito nella Storia di Venezia: e con Venezia, da ultimo, il Friuli, dopo il servaggio ed i dolori comunemente durati, rientra nel grembo amato della famiglia italiana — e con la Storia d' Italia nuovamente accomuna e confonde la propria.

Ma se manca, negli storici maggiori d' Italia, quella considerazione ch' era dovuta alla nostra Terra; dobbiamo inoltre confessare, che manca pur una storia del Friuli scritta in modo popolare e con criteri moderni, la quale tutta comprenda la vita affaticata e non sempre lieta della nostra piccola Patria. Vi sono monografie, narrazioni storiche di qualche episodio, di qualche periodo, di qualche istituzione politica o religiosa: non una Storia del Friuli completa; vi sono molti — anzi moltissimi — contributi di Storia nostra, manca l' opera sintetica, da potersi offrire così al Friulano desideroso di apprendere le vicende del suo paese, come al forestiero che voglia conoscerci meglio.

—

Fra i *contributi*, moltissimi videro luce negli anni ultimi — per nozze o per altri avvenimenti famigliari, per ingressi di parroci, per messe nuove ecc.; pochi per essere posti in commercio. E difatti, pubblicazioni di tale natura, massime quando si rivolgano ad un cerchio piuttosto ristretto di persone e di paese, mal reggerebbero come speculazione, e richiederebbero continuati sussidi.

Recentissima è la pubblicazione, iniziata dall' Accademia e con sussidi del Comune, di *Cronache antiche friulane,* le quali certo riesciranno tra i contributi più preziosi alla Storia nostra. È dell' anno passato la *Cronaca di Soldoniero di Strassoldo dal 1509 al 1603*, stampata per cura di quell' esimio storiografo friulese ch' è il canonico Degani. Il periodo che quella Cronaca abbraccia, — quasi un secolo — è ricco di episodi anche drammatici, come le uccisioni di Antonio Savorgnan *juniore* (1550), di Federico di Strassoldo e di parecchi nobili friulani (1561), di Giov. Giuseppe di Strassoldo (1575), avventure, delitti e pace in casa dei nobili di Arcano (1603); e di avvenimenti che hanno importanza storica, come la presa di Marano (completata con una breve memoria pubblicata sulle *Pagine*), una controversia fra Udine e Cividale (1553), il passaggio di: Bona regina di Polonia (1556), di Enrico III di Francia (1574), dell' imperatrice Maria (1575). E sono tanto più importanti queste note storiche or messe in luce, in quanto che «nella maggior parte, si riferiscono ad un periodo della vita friulana, di cui finora non si avevano «altri simili sussidi.» (*Prefazione*). Esse «procedono «sempre pedestri, senza alcun elevato o largo apprezzamento. Nel fondo, per tradizione domestica» egli, Soldoniero, «si palesa sempre più affezionato all'impero «che al governo veneto, del quale parla con rispetto sì, «perchè sarebbe stata cosa pericolosa fare altrimenti, «ma senza simpatia e amore»; anzi, ne censura qualche atto ardito, come la presa di Marano, l' erezione della fortezza di Palma, della quale dubita «*che sarà* «*a qualche tempo la ruina di tutta questa Patria...* «*che sarà una nova colonia di Venetia.*»

«Nella narrazione usa poi una forma volgare com«mista a frasi del friulano e del veneto dialetto, senza «riguardo alle regole della grammatica e meno an«cora della ortografia. Talvolta affoga un pensiero «in un mare di parole e perciò riesce oscuro e noioso. «Quando poi gli avviene di ricordare un qualche «nome, vi spiega intorno tutta la sua scienza ge«neologica. Insomma, dalle sue memorie, Soldoniero «si rivela un onesto e sincero provinciale che, punto «pretendendo di guadagnarsi fama, o di far passare «il suo nome alla posterità, racconta a' suoi figliuoli «i casi più notevoli della sua e della vita di chi gli «stava dappresso, solo perchè dovessero servir loro «di ammaestramento e di guida.»

Questi i giudizi che nella dotta Prefazione il Canonico Degani esprime francamente sulla Cronaca per sua cura pubblicata. Della quale non perciò disconosce il valore, nella storia locale; poichè «con queste re«liquie, col concorso di questi frammenti... si può «ricostruire l' antico edifizio nella sua forma vera ed «originale» e «ritrarre le vere condizioni ed il co«lore del tempo.»

— Per le nozze del dottor Antonio Sartogo con la signora Ildegarde Zorzella, furono stampate — in opuscolo su carta rosa grevissima, con eleganza di fregi e di caratteri — alcuni documenti tratti dall'Archivio comunale cividalese. E precisamente una lettera di condotta del 1396 confermata a vita in onore di un medico insigne — Nicolò de Nordis di Treviso; e due inventari dell' ospitale dei Battuti, nel cinquecento già unito a quello minore di San Jacopo che gli sorgeva di contro.

Una «nota» del prof. Marinelli.

La nota del prof. G. Marinelli sulla *Determinazione di correnti sotterranee a mezzo di sostanze coloranti*, è così riassunta ed illustrata dall'ottimo periodico alpinistico *Alpi Giulie* che stampasi a Trieste:

«È un argomento che ci tocca assai da vicino, e che per la nostra regione ha troppa importanza, per lasciarlo passare così inosservato, e poi, svolto com'è con quella chiarezza, con quella competenza e scienza che sono proprie all'illustre professore, sarebbe peccato non ricordarlo particolarmente a chi si interessa di quesiti, che come questo attendono una pratica e sollecita soluzione.

«L'illustre professor Marinelli dice, e non a torto, che «uno fra gli argomenti geografici più interessanti è senza dubbio quello della idrografia sotterranea, forse perchè, al fascino dell'ignoto e del misterioso, unisce l'attrattiva che proviene dalla sua connessione coi bisogni della vita pratica e colla salute publica». E qui accenna ad alcuni problemi non ancor risolti, fra gli altri quello del Timavo sup. (Recca) e Timavo inf. nel Carso, della Guadiana in Ispagna, dell'Imele, un tributario del Salto, nell'altipiano di Carseoli (Campi Palendini) ecc.»

«Accennato così alla breve a questi problemi non ancor risolti e refrattari fino ad ora a tutte le ricerche fatte, dice come di solito la comunicazione «fra due corsi di acqua superficiali fra i quali non esista apparente continuità superficiale, s'inferisce per via d'induzione», che però se il corso non può essere seguito con qualche esperienza pratica, come immissione nel punto di scomparsa nell'acqua di qualche materia che si faccia riconoscere all'uscita in qualche modo, non possono assumere un carattere positivo di certezza quale si richiede a problemi «sui quali talora si fondono progetti costosi d'imprese destinate a fornire d'acque potabili e sane centri importanti e popolosi che ne manchino.»

«Ricorda le materie adoperate ne' diversi esperimenti in varie regioni, p. es. le esperienze compiute negli anni 1880, 1883 e 1884 dal nostro consocio ingegnere Grablovitz (1) per assicurarsi in modo evidente della classica comunicazione fra Timavo sup. (Recca) e Timavo inf., l'inutilità delle loro applicazioni e dei loro tentativi, che doveano naufragare contro ostacoli innumerevoli di varia natura e maniera; quelle per verificare la comunicazione fra Danubio ed Aach ecc.

«Osserva come venne infine in soccorso degli idrologi la chimica con la *flourescina*, «sostanza che riesce a colorire in una bella tinta verde flourescente una quantità d'acqua molti milioni di volte maggiore, senza alterarne sensibilmente il gusto nè la potabilità.»

«Accenna alle varie esperienze colla flourescina eseguite con risultato felice in diversi luoghi; rammenta anche quella fatta nel 1891 per dimostrare la comunicazione fra il Timavo sup. (Recca) e il Timavo inf.; «questa più che a difetto del mezzo adoperato, si deve attribuire ad infelice esecuzione dell'esperienza medesima. Basti sapere in proposito che la quantità di flourescina immessa ad Auremio (circa 8 chilometri a monte San Canciano) fu soltanto di 10 chilogrammi, cioè insufficiente rispetto alla grossa portata del Timavo sup. (Recca) e a quell'enorme del Timavo inf. (2) E insufficiente sembrerà il tempo impiegato nell'osservazioni, che non si estese al Timavo inf. oltre a tre giorni dall'istante dell'immissione, mentre sarebbe stato prudente continuarla almeno per quindici. Sicchè sarebbe invero precipitata e infondata la conclusione di chi, da una così imperfetta esperienza, volesse inferire la condanna del mezzo adoperato, ovvero la inesistenza dell'accennata comunicazione.»

«Presentando però la fluorescina un inconveniente abbastanza grave, quale quello di non essere «direttamente solubile nell'acqua pura di fiume o di sorgente, esigendo essa di essere anteriormente sciolta colla mistione di una certa quantità di soda o di potassa, il prof. Frischauf proponeva già nel 1890 di sostituire alla fluorescina l'*uranina* (1) che è direttamente solubile nell'acqua. L'*uranina* è dotata di una potenza colorante enorme, che arriva al 40 milionesimo. Per dirlo in altre parole: 1 grammo di *uranina* è sufficiente a colorare in un bel verde fluorescente 40000 litri d'acqua. Il colore è permanente e si mantiene anche traverso a filtrazioni nelle sabbie.

«Finalmente l'acqua colorata coll'*uranina* se acquista un leggierissimo sapore, per niente disgustoso, è perfettamente potabile ed innocua.»

«E qui accenna esaurientemente ad un esperimento (il primo forse in Europa) fatto coll'*uranina* nel bacino della Pollaccia, una fra le principali sorgenti presa in riflesso per il progetto di un acquedotto fiorentino, esperimento che avea per iscopo di stabilire se la sorgente cosidetta della Pollaccia non fosse altro che una risorgente del Canal d'Arni, le cui acque ricompariscono in esso, dopo un corso sotterraneo di 3750 m. «L'esperimento riuscì a meraviglia, chè alla Pollaccia le acque si colorirono intensamente di verde impiegando 41 ore di tempo con un dislivello di 122 m.»

E qui fa un confronto, cosa importantissima, fra la velocità di trasmissione sotterranea risultata da questo esperimento e quelle che risultarono da esperienze congeneri fatte in altri siti, che danno delle considerevoli divergenze, sì che in qualunque esperienza è «necessaria un'osservazione vigilante assiduamente nel punto della presunta risorgente, durante uno spazio di tempo di durata non prevedibile, al certo assai variabile e più lungo di quanto a primo aspetto potrebbe sembrare.»

«Finisce col dire che visto l'interesse che presenta questo argomento ha creduto bene «di richiamare su di esso l'attenzione de' colleghi, in vista dell'importanza scientifica e pratica che i problemi dell'idrologia sotterranea presentano in un paese come il nostro» facendo nell'istesso tempo conoscere un mezzo adatto, come quello di cui ha fatto parola, per questo genere di esperienze. E perchè ora non si potrebbe tentare un novello esperimento nella classica comunicazione fra Timavo sup. (Recca) e Timavo inferiore?»

C.

(1) Atti e Memorie della S. A. delle Giulie 1887-92.

(2) Secondo il Bürkli (Relaz. in risposta ai quesiti proposti dalla Commissione municip. incaricata degli studi su i provvedimenti d'acqua della città di Trieste, 1870) che ha attinto alle misure eseguite sul Timavo nel 1870 dall'ing. Franc. De Rino e sul Timavo sup. (Recca) da una Commissione civica tecnica triestina nel 1876, la media portata del Timavo si deve calcolare almeno ad 800,000 m. c. al giorno (circa 9.3 m. c. al min. sec.) e quella del Timavo sup. (Recca) presso a S. Canciano a circa 280,000 al giorno (circa 3.2 m. c. al min. sec.). Secondo il Cairinger (I provvedimenti d'acqua ecc. per la città di Trieste relaz. al Consiglio della città di Trieste, 1882) la portata di magra al Timavo si deve ritenere ad 1,300,000 m. c. al giorno (15 m. c. al minuto sec.) e quella del Timavo sup. (Recca) a 90,000 m. c. al giorno (oltre 1 m. c. al min. sec.). In ogni caso portate assai ragguardevoli.

(1) Il costo di 1 chilogramma di *uranina* appositamente preparata ammonta a 40 lire circa. Essa si fabbrica a Ludwigshafen presso Monaco nella Badische Anilin und Sodafabrick.

Elenco di pubblicazioni recenti di autori friulani o che interessano il Friuli.

DOTT. ANTONIO BOSISIO -- *Commemorazione di Bonotto dott. Girolamo letta alla Società medica di Conegliano nel giorno 3 luglio 1896*. -- Conegliano, tipolitografia Francesco Cagnani, 1896.

SALSILLI GIUSEPPE. -- *Il cittadino Salsilli Giuseppe raffrontato con la forza positiva di madre natura.* — San Vito al Tagliamento, tip. Polo e Comp. - 1895 — La è una specie di autobiografia, curiosa come documento umano ed anche per i... numerosi errori di stampa che l'infiorano. Merita riprodotto un periodo, fra i tanti... o fra i tutti:

«Riepilogando ora i miei ideali, — soggiungo: — «che se dall'onnipotente opera della madre natura,

« — fia possibile conseguire l'agognato risanamento « sociale, — allora si potrà con lieto animo, — be- « nedire quella rosea aurora che maestosamente si « adagiasse sui primi lembi del celeste orizzonte, — « indicandoci i forieri albori del nostro risorgimento. » Scultorio!..... E non è, certo, il più bello!

Le nozze di Teti e di Peleo, dichiarate dal dott. PIER MARCO ROSSI (di Codroipo) — Lanciano, Carabba editore, 1896.

SENATORE CONTE ANTONINO DI PRAMPERO. — *La battaglia di Castelfidardo, ricordi personali svolti con lettera al Senatore Gaspare Finali.* — Udine, tip. G. B. Doretti, 1896. — (Per nozze Canciani-Celotti).

DON DOMENICO PANCINI. — *Poesia,* (Libera parafrasi di alcuni versi della Principessa Elena di Montenegro). — Udine, tip. del Patronato, 1896. — (Per nozze Canciani-Celotti).

PROF. ACHILLE TELLINI. — *Vedute del Friuli.* — (Per nozze Canciani-Celotti). — Sono sei bellissime fotozincotipie, che uscirono dallo Stabilimento Danesi di Roma. Ecco il nome dei luoghi fotografati e riprodotti: Porto di Nogaro — Gemona — Porto di Lugugnana canale, Taglio nuovo, a S.S.O di S. Michele al Tagliamento — Palazzo comunale di Venzone — Castello di Spilimbergo (porzione veduta dal cortile) — S. Giovanni d'Antro.

MARIO SAVORGNANO. — *Osopo,* descrizione tratta dalla memoria esistente manoscritta nella Biblioteca Ambrosiana di Milano col titolo: *Comparatione di due luoghi forti per natura di sito che con poca gente si difesero da eserciti numerosi: l'uno fu Numantia in Spagna et l'altro Osopo nel Friuli.* — (Pubblicato per nozze Canciani-Celotti, dal signor Arturo Ferrucci). — Udine, tip. Domenico Del Bianco.

GUIDO OTTOROGO. — *La morale del rinascimento; saggio di una storia dei costumi.* — Udine, tip. G. B. Doretti, 1896.

DOTT. G. GORTANI. — *I Gismani di Feltrone.* — Udine, tip. D. Del Bianco, 1896. — (Per nozze Zanini-Benedetti).

BEVILACQUA DOTT. ENRICO. — *Trattato di algebra elementare per gli istituti tecnici e licei.* — Udine, tip. Bardusco, 1896.

F. C. CARRERI. — *Diploma del Re di Francia Enrico IV che crea cavaliere il co. Orazio di Spilimbergo.* — Udine, tip. D. Del Bianco, 1896. — (Per nozze di Spilimbergo-Lucatello).

LUIGI MULINARIS. — *Dell'Archivio nella Amministrazione comunale. Guida teorico-pratica.* — Udine, tip. Cantoni, 1896.

NINA FUMIS. — *La mia Scuola. Libro di lettura per la II e III elementare.* — Udine, tipografia D. Del Bianco, 1896.

DOTT. BRUNO GUJON. — *Aquileja e la genesi della leggenda di Atila.* — Udine, tip. Del Bianco, 1896.

NOEMI D'AGOSTINI. — *Erasmo di Valvasone.* — Udine, tip. Del Bianco, 1896.

FABIO LUZZATTO. — *Saggi di Enciclopedia giuridica.* — Roma, Ermanno Loescher, 1896.

NOTIZIARIO.

— *Pei benemeriti della istruzione popolare.* In conformità all'articolo 11 del Regolamento approvato con R. Decreto 21 gennaio 1891, è stata fatta ora per la prima volta dalla Casa editrice Paravia-Vigliardi, di Milano, la piccola medaglia pei benemeriti dell'istruzione popolare. Il conio è riuscito perfettamente; la medaglietta d'argento e di bronzo è del diametro di mm. 20, un po' più piccola di quella dei deputati e da portarsi, senza il nastro rosso e verde, alla catenella. Il desiderio dei maestri è finalmente soddisfatto.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica).

G. COEN. — ***Personaggi storici e mitologici rammentati nella Divina Commedia.*** — Bemporad, editore. Firenze (L. 1.50).

Ci piace vedere accendersi sempre più l'amore agli studi del divino Poema, e se non possiamo approvare egualmente tutti i tentativi fatti dai vari autori, non dobbiamo però essere avari di lode per quei pochi, che facilitano l'intelligenza dell'Alighieri. Il Coen non ha fatto un commento, ha voluto semplicemente illustrare i personaggi ricordati dal poeta, con note brevi, succose e ben fatte; i nomi ha ordinato alfabeticamente in modo che sia facile trovarli, e trovar pure i versi a cui si riferiscono. Ciò è importante per gli studiosi, ai quali il Coen porge un buon aiuto, ideato e condotto con modernità di vedute, e con gusto letterario. L'autore ha tenuto conto delle pubblicazioni dantesche più recenti, e fu confortato nell'opera sua anche dal consiglio autorevole di Raffaello Fornaciari. L'editore ha con questo volume accresciuta la serie dei libri su gli studi danteschi annessi alla sua riputata biblioteca scolastica.

SALVADORE LANDI. — *Tipografia:* II. ***Lezioni di composizione*** *ad uso degli allievi e di quanti fanno stampare,* corredato di figure e di modelli. Milano, Hoepli, 1896. — L. 2.50. — *(Manuali Hoepli).*

È questo un volumetto di oltre 270 pagine, con varie incisioni, che alla buona, senza sforzo, come senza pretese, in ventisei capitoli scritti in forma di Lezioni agli allievi, spiega chiaramente molti dei misteri dell'arte tipografica.

« . . . . Letterati e scrittori e pubblicisti — dice l'autore — che passano tanta parte della loro vita tra il proprio lavoro intellettuale e la materiale traduzione di esso nelle forme della stampa; i librai e gli editori, che al magistero accorto e sapiente dell'arte tipografica debbono chiedere il più e il meglio de' loro buoni successi; il giovine studioso e la colta signora, che con trepida ansietà affidano ai nostri torchi i prodotti dell'agile ingegno e del sentimento vivace; tutti coloro, insomma, che obbedendo a un bisogno dell'intelletto, in un modo o in un altro, debbono ricorrere al lavorio di quest'arte meravigliosa; ed ancora quelli, che, affatto impreparati, per bizzarria di casi si ritrovino ad avere interessi con un'azienda tipografica: tutti quanti, io spero, in queste pagine di pareri, consigli e insegnamenti intorno alla composizione, posson ricercare e trovare qualcosa che faccia per loro, senza bisogno di interrogare ogni volta un oracolo tecnico, e senza il pericolo di restare perplessi per non intenderne i misteriosi responsi. »

Dell'utilità e dell'autorevolezza di questo nuovo *Manuale Hoepli,* che fa seguito all'altro Manuale Hoepli dello stesso autore, dal titolo *Guida per chi stampa e fa stampare* (pag. 280, L. 2.50) ci è mallevadore il nome di Salvadore Landi, il quale, come racconta egli stesso, esercita la sua professione da oltre 50 anni.

La materia, a volte di per sè un po' arida è ravvivata dallo stile toscano, spigliato, arguto e talvolta pungente.

Abbiamo insomma in questo libro un manuale tecnico, scritto, composto e stampato da chi ha dedicato all'arte di Gutenberg il proprio ingegno e la geniale operosità. È raro il caso di poter a questa sorta di opere applicare l'oraziano « *tractan fabrilia fabri,* » e più singolare che i *fabri* sappiano i consigli di una lunga esperienza esporre con un garbo paesano, con una lucidità non disgiunta da eleganza, come fa l'autore del prezioso volumetto; il quale per molti ri-

spetti ci ricorda i bei tempi antichi, quando gli artefici più famosi lavoravano *a bottega*, e dalle botteghe uscivano i capolavori che noi moderni sappiamo soltanto ammirare.

Libri pei ragazzi.

Scritti appunto pei ragazzi sono i due eleganti volumi pubblicati dalla Casa editrice R. Bemporad e F. di Firenze, dal titolo: *Lucignolo*, l'amico di Pinocchio, del Cioci, con 63 incisioni del Chiostri (L. 1,50) e *Topino* del Ferrara, con illustrazioni del Sarri (L. 1.75). E che sieno adatti ai ragazzi lo dice la rapida diffusione che hanno avuto nelle famiglie, ed ora si sta anzi preparando una nuova edizione. *Lucignolo* richiama tante care memorie ai nostri figliuoli, che certo non dimenticano Pinocchio, il tipo così gaiamente illustrato dal compianto Collodi. Lucignolo redivivo, che con le sue avventure e le sue monellerie insegna e diverte, e in mezzo alla ilarità educa. Si potrebbe domandare di più a un libro per ragazzi? Ebbene il Cioci, scrittore forbito e colto, sta degnamente accanto al Collodi. Per altri aspetti non meno lodevoli si raccomanda *Topino* ai ragazzi, ai quali discorre di mille cose curiose e interessanti, intorno ai costumi e agli usi orientali. Nato in Giappone, svela con ingenua semplicità la vita famigliare del suo paese, e i suoi ascoltatori, i figli del medico che ha raccolto nella sua casa il piccolo funambolo giapponese, pigliano subito gusto a quelle narrazioni, nelle quali la nota assennata brilla sempre opportunamente. Ecco adunque due libri che si raccomandano da sè come il miglior regalo ai ragazzi; la stagione è invero propizia alla lettura, e questa di *Lucignolo* e di *Topino* è amena e istruttiva.

L. M. Palmarini, ***Gomitoli***, con illustrazioni dell'artista Magni — R. Bemporad e F., editori, Firenze (L. 2).

Si pubblicano ora tante novelle, che, a dire il vero, riesce difficile seguirle tutte, ma vogliamo fare una eccezione per queste bellissime del Palmarini, raccolte nell' elegante volume dell'editore cav. Bemporad e illustrate dall' artista Magni. Sono delicate miniature di episodi patetici e graziosi: il lettore se ne interessa subito dalle prime pagine, attratto anzitutto dalla vivacità della lingua, dalla spigliatezza del narrare e dallo svolgersi naturalissimo dei fatti. Il Palmarini giovanissimo mostra in questi *Gomitoli* di possedere uno spirito acuto di osservazione, e di conoscere la vita negli aspetti più veri; ed è tanta l'efficacia dell' arte sua che suscita con l'eguale facilità i sentimenti più opposti. La nota patetica si alterna con quella gaia e umoristica; è un libro che le signore specialmente leggeranno con piacere, poichè parla un linguaggio così armonioso che troverà, senza dubbio, un' eco nel loro cuore gentile.

Enotrio del generale Corsi — Firenze, R. Bemporad e F. editori (L. 3).

Enotrio è il nome del protagonista del racconto, sul quale s' imperniano tutti gli avvenimenti che al generale Corsi è piaciuto di raccogliere in un elegante volume per descrivere il movimento toscano dal 1825 al 1859. Qui abbiamo il dietro scena di quel movimento, diremo quasi lo spirito agitatore invisibile, quale non si ha in altri volumi, o nelle cronache contemporanee. L' autore che fu soldato valoroso, tale pure in queste pagine si mostra come scrittore; scrittore vivace, pieno di brio. Egli sferza con ironia garbata e delinea e colorisce con mano sicura ambienti e persone, che, pur creati dalla fantasia dell'artista, giovano a rappresentare nel suo insieme, e con particolari nuovi, il periodo fortunoso, nei riguardi della Toscana, del risorgimento nazionale. E a un tale intento mira il racconto interessante di ciò che capita al protagonista Pecorini, tipo che rispecchia l' istruzione monca e le idee servili del tempo. Il generale Corsi non la perdona a nessuno; punge e sferza i codardi d' allora, i piagnoni degli ordinamenti che traballavano, i preti antipatriotti, gli sfiduciati e via via. Gli stessi aneddoti porgono all' autore il destro di condire il suo racconto della più fine ironia. Le campagne del 1848 e 1859 sono tra le pagine più calde e colorite.

P. Mantegazza, ***Ricordi politici d' un fantaccino del Parlamento italiano.*** — R. Bemporad e F., editori di Firenze (L. 3.50).

Siamo già alla seconda edizione di questo libro che il nome dell' autore e il titolo hanno giovato a diffondere rapidamente, appena uscito. Scritto popolarmente, si legge volontieri dalla prima all' ultima pagina. Sebbene il Mantegazza dichiari di non essere stato mai un uomo politico, pure in questi suoi ricordi mostra che della politica conosce le piccole arti e gli intenti. Egli narra e discute piacevolmente senza preoccuparsi di potersi, per esempio, trovare in disaccordo con le idee e con le convinzioni del lettore. Così può accadere per alcune questioni politiche, come sull' istruzione superiore, sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato e così via.

Anche in queste pagine, il Mantegazza sostiene le sue idee materialistiche, e pur abbondando nel riportare i giudizii di giornali amici, non dimentica di riprodurre le critiche acerbe degli avversari. Non nuova in parte è l' analisi del Parlamento, e del governo parlamentare, e abbastanza curioso il giudizio che ne fa attraverso la lente di un ottimista e di un pessimista. Per quanto non accettabili in tutto le conclusioni, per quanto si possa dissentire in alcuni punti dal Mantegazza, il libro, come si vede dal risultato avuto, è letto e discusso largamente.

Pubblicazioni.

Ad arricchire utilmente la libreria che ogni famiglia deve possedere, e nella quale non possono mancare i libri di amena lettura per la gioventù e per la fanciullezza, vengono assai a proposito le nuove e geniali pubblicazioni della Casa Paravia - Vigliardi di Torino. Autori ed editori si sono data la mano per presentare dei libri pieni di attrattive, le quali vengono dalla originalità del racconto, dalla semplicità del dettato, e sopratutto da quell' arte fine che sa celare coll' arguzia e col sorriso, i più utili ammaestramenti. La scienza è data a briciole, ma quali bricciole saporite! Noi non esitiamo un istante a raccomandare i nuovi volumi della ditta Paravia, i quali, del resto, si trovano da qualunque libraio.

Mettiamo in prima linea *Caccie su terra e mare* di Jack la Bolina, un interessantissimo epistolario di due giovani intrepidi cacciatori (L. 3) e *La Botanica ricreativa* del Roda, un floricoltore che sa unire alla scienza l' esperienza, onde il suo libro rende ai giovani facile e attraente lo studio della botanica, svelando a loro le meraviglie della vegetazione. Circa 300 incisioni sussidiano la bellissima opera. (L. 5).

Citiamo senza elogi, perchè sono tutti eccellenti: *Coraggio e Costanza* del De-Amicis — *I grandi uomini* nei loro primi anni (bozzetti per fanciulli) della Almerighi; *Manine laboriose*... e *Donnina forte*, due graziosi racconti per le giovanette, della nota scrittrice Maria Bobba, (ciascun volumetto cent. 75). Pure della Bobba: *Anime buone*, e pei fanciulli *Robinson Crosuè* e *Guglielmo Tell*, riduzioni accuratissime e vivaci del Mellano (cent. 60 ogni volumetto); *L' allegra banda dei fanciulli* e *La Nostra Ferrovia*, formato atlante, con illustrazioni cromolitografiche con testo del poeta Berti e della signorina Lombroso.

Come si vede, c' è una varietà di letture piacevoli e istruttive, nelle quali non è dimenticato il fine educativo.

Anno IX. Domenica, 11 Ottobre 1896. Num. 7.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

Per Gorizia e per tutto il Friuli orientale, gli abbonamenti si assumono e riscuotono a mezzo del libraio tipografo signor G. PATERNOLLI.

Fra Libri e Giornali.

Cronaca di Soldoniero di Strassoldo, dal 1509 al 1603, per cura di ERNESTO CANONICO DEGANI.

Indarno cerchiamo, nei volumi degli scrittori illustri d'Italia, notizie della nostra piccola eppur cara Patria: vi leggiamo con ammirazione i fasti di molti popoli, ch' ebbero fors'anco meno fortunosa vita della nostra; ma nulla del Friulano, tranne qualche accenno fugace quando il nesso degli avvenimenti lo richiedeva. Onde, taluno fra noi, per legittimo desiderio di conoscere la propria casuccia datosi a ricercare con cura filiale e costante le memorie di essa, le conosce; e gli altri ignorano pienamente o quasi i fasti dei nostri avi, e appena conoscono qualche monumento o qualche nome fra i più illustri degli antichi, o i più diletti dei moderni.

Il remoto, circonfuso dalla caligine, riesce impenetrabile o quasi; l'epoca antica, l'epoca delle maggiori glorie e potenza d'Italia — va contraddistinta per il fatto che il *Forum Julii*, come rivoletto tranquillo, s' immedesima e confonde nel mare immenso: Roma; il periodo seguente, che gli storici battezzano come i bassi tempi, sta nascosto sotto le rovine della barbarie; l'evo moderno, o non è — con patente ingiustizia — dagli scrittori illustri considerato, a nostro riguardo, quasi il Friuli non fosse Italia, o fu assorbito nella Storia di Venezia: e con Venezia, da ultimo, il Friuli, dopo il servaggio ed i dolori comunemente durati, rientra nel grembo amato della famiglia italiana — e con la Storia d'Italia nuovamente accomuna e confonde la propria.

Ma se manca, negli storici maggiori d'Italia, quella considerazione ch' era dovuta alla nostra Terra; dobbiamo inoltre confessare, che manca pur una storia del Friuli scritta in modo popolare e con criteri moderni, la quale tutta comprenda la vita affaticata e non sempre lieta della nostra piccola Patria. Vi sono monografie, narrazioni storiche di qualche episodio, di qualche periodo, di qualche istituzione politica o religiosa: non una Storia del Friuli completa; vi sono molti — anzi moltissimi — contributi di Storia nostra, manca l'opera sintetica, da potersi offrire così al Friulano desideroso di apprendere le vicende del suo paese, come al forestiero che voglia conoscerci meglio.

—

Fra i *contributi*, moltissimi videro luce negli anni ultimi — per nozze o per altri avvenimenti famigliari, per ingressi di parroci, per messe nuove ecc.; pochi per essere posti in commercio. E difatti, pubblicazioni di tale natura, massime quando si rivolgano ad un cerchio piuttosto ristretto di persone e di paese, mal reggerebbero come speculazione, e richiederebbero continuati sussidi.

Recentissima è la pubblicazione, iniziata dall' Accademia e con sussidi del Comune, di *Cronache antiche friulane,* le quali certo riesciranno tra i contributi più preziosi alla Storia nostra. È dell'anno passato la *Cronaca di Soldoniero di Strassoldo dal 1509 al 1603*, stampata per cura di quell'esimio storiografo friulese ch'è il canonico Degani. Il periodo che quella Cronaca abbraccia — quasi un secolo — è ricco di episodi anche drammatici, come le uccisioni di Antonio Savorgnan *juniore* (1550), di Federico di Strassoldo e di parecchi nobili friulani (1561), di Giov. Giuseppe di Strassoldo (1575), avventure, delitti e pace in casa dei nobili di Arcano (1603); e di avvenimenti che hanno importanza storica, come la presa di Marano (completata con una breve memoria pubblicata sulle *Pagine*), una controversia fra Udine e Cividale (1553), il passaggio di: Bona regina di Polonia (1556), di Enrico *III* di Francia (1574), dell' imperatrice Maria (1575). E sono tanto più importanti queste note storiche or messe in luce, in quanto che «nella maggior parte, si riferiscono ad un pe«riodo della vita friulana, di cui finora non si avevano «altri simili sussidi.» (*Prefazione*). Esse «procedono «sempre pedestri, senza alcun elevato o largo apprez«zamento. Nel fondo, per tradizione domestica» egli, Soldoniero, «si palesa sempre più affezionato all'impero «che al governo veneto, del quale parla con rispetto sì, «perchè sarebbe stata cosa pericolosa fare altrimenti, «ma senza simpatia e amore»; anzi, ne censura qualche atto ardito, come la presa di Marano, l'erezione della fortezza di Palma, della quale dubita «*che sarà «a qualche tempo la ruina di tutta questa Patria... «che sarà una nova colonia di Venetia.*»

«Nella narrazione usa poi una forma volgare com«mista a frasi del friulano e del veneto dialetto, senza «riguardo alle regole della grammatica e meno an«cora della ortografia. Talvolta affoga un pensiero «in un mare di parole e perciò riesce oscuro e noioso. «Quando poi gli avviene di ricordare un qualche «nome, vi spiega intorno tutta la sua scienza ge«neologica. Insomma, dalle sue memorie, Soldoniero «si rivela un onesto e sincero provinciale che, punto «pretendendo di guadagnarsi fama, o di far passare «il suo nome alla posterità, racconta a' suoi figliuoli «i casi più notevoli della sua e della vita di chi gli «stava dappresso, solo perchè dovessero servir loro «di ammaestramento e di guida.»

Questi i giudizi che nella dotta Prefazione il Canonico Degani esprime francamente sulla Cronaca per sua cura pubblicata. Della quale non perciò disconosce il valore, nella storia locale; poichè «con queste re«liquie, col concorso di questi frammenti... si può «ricostruire l'antico edifizio nella sua forma vera ed «originale» e «ritrarre le vere condizioni ed il co«lore del tempo.»

— Per le nozze del dottor Antonio Sartogo con la signora Ildegarde Zorzella, furono stampate — in opuscolo su carta rosa grevissima, con eleganza di fregi e di caratteri — alcuni documenti tratti dall'Archivio comunale cividalese. E precisamente una lettera di condotta del 1396 confermata a vita in onore di un medico insigne — Nicolò de Nordis di Treviso; e due inventari dell'ospitale dei Battuti, nel cinquecento già unito a quello minore di San Jacopo che gli sorgeva di contro.

Una «nota» del prof. Marinelli.

La nota del prof. G. Marinelli sulla *Determinazione di correnti sotterranee a mezzo di sostanze coloranti,* è così riassunta ed illustrata dall'ottimo periodico alpinistico *Alpi Giulie* che stampasi a Trieste:

«È un argomento che ci tocca assai da vicino, e che per la nostra regione ha troppa importanza, per lasciarlo passare così inosservato, e poi, svolto com'è con quella chiarezza, con quella competenza e scienza che sono proprie all'illustre professore, sarebbe peccato non ricordarlo particolarmente a chi si interessa di quesiti, che come questo attendono una pratica e sollecita soluzione.

«L'illustre professor Marinelli dice, e non a torto, che «uno fra gli argomenti geografici più interessanti è senza dubbio quello della idrografia sotterranea, forse perchè, al fascino dell'ignoto e del misterioso, unisce l'attrattiva che proviene dalla sua connessione coi bisogni della vita pratica e colla salute publica». E qui accenna ad alcuni problemi non ancor risolti, fra gli altri quello del Timavo sup. (Recca) e Timavo inf. nel Carso, della Guadiana in Ispagna, dell'Imele, un tributario del Salto, nell'altipiano di Carseoli (Campi Palendini) ecc.»

«Accennato così alla breve a questi problemi non ancor risolti e refrattari fino ad ora a tutte le ricerche fatte, dice come di solito la comunicazione «fra due corsi di acqua superficiali fra i quali non esista apparente continuità superficiale, s'inferisce per via d'induzione», che però se il corso non può essere seguito con qualche esperienza pratica, come immissione nel punto di scomparsa nell'acqua di qualche materia che si faccia riconoscere all'uscita in qualche modo, non possono assumere un carattere positivo di certezza quale si richiede a problemi «sui quali talora si fondono progetti costosi d'imprese destinate a fornire d'acque potabili e sane centri importanti e popolosi che ne manchino.»

«Ricorda le materie adoperate ne' diversi esperimenti in varie regioni, p. es. le esperienze compiute negli anni 1880, 1883 e 1884 dal nostro consocio ingegnere Grablovitz (1) per assicurarsi in modo evidente della classica comunicazione fra Timavo sup. (Recca) e Timavo inf., l'inutilità delle loro applicazioni e dei loro tentativi, che doveano naufragare contro ostacoli innumerevoli di varia natura e maniera; quelle per verificare la comunicazione fra Danubio ed Aach ecc.

«Osserva come venne infine in soccorso degli idrologi la chimica con la *flourescina,* «sostanza che riesce a colorire in una bella tinta verde flourescente una quantità d'acqua molti milioni di volte maggiore, senza alterarne sensibilmente il gusto nè la potabilità.»

«Accenna alle varie esperienze colla flourescina eseguite con risultato felice in diversi luoghi; rammenta anche quella fatta nel 1891 per dimostrare la comunicazione fra il Timavo sup. (Recca) e il Timavo inf.; «questa più che a difetto del mezzo adoperato, si deve attribuire ad infelice esecuzione dell'esperienza medesima. Basti sapere in proposito che la quantità di flourescina immessa ad Auremio (circa 8 chilometri a monte San Canciano) fu soltanto di 10 chilogrammi, cioè insufficiente rispetto alla grossa portata del Timavo sup. (Recca) e a quell'enorme del Timavo inf. (2) E insufficiente sembrerà il tempo impiegato nell'osservazioni, che non si estese al Timavo inf. oltre a tre giorni dall'istante dell'immissione, mentre sarebbe stato prudente continuarla almeno per quindici. Sicchè sarebbe invero precipitata e infondata la conclusione di chi, da una così imperfetta esperienza, volesse inferire la condanna del mezzo adoperato, ovvero la inesistenza dell'accennata comunicazione.»

«Presentando però la fluorescina un inconveniente abbastanza grave, quale quello di non essere «direttamente solubile nell'acqua pura di fiume o di sorgente, esigendo essa di essere anteriormente sciolta colla mistione di una certa quantità di soda o di potassa, il prof. Frischauf proponeva già nel 1890 di sostituire alla fluorescina l'*uranina* (1) che è direttamente solubile nell'acqua. L'*uranina* è dotata di una potenza colorante enorme, che arriva al 40 milionesimo. Per dirlo in altre parole: 1 grammo di *uranina* è sufficiente a colorare in un bel verde fluorescente 40000 litri d'acqua. Il colore è permanente e si mantiene anche traverso a filtrazioni nelle sabbie.

«Finalmente l'acqua colorata coll'*uranina* se acquista un leggierissimo sapore, per niente disgustoso, è perfettamente potabile ed innocua.»

«E qui accenna esaurientemente ad un esperimento (il primo forse in Europa) fatto coll'*uranina* nel bacino della Pollaccia, una fra le principali sorgenti presa in riflesso per il progetto di un acquedotto fiorentino, esperimento che avea per iscopo di stabilire se la sorgente cosidetta della Pollaccia non fosse altro che una risorgente del Canal d'Arni, le cui acque ricompariscono in esso, dopo un corso sotterraneo di 3750 m. «L'esperimento riuscì a meraviglia, chè alla Pollaccia le acque si colorirono intensamente di verde impiegando 41 ore di tempo con un dislivello di 122 m.»

E qui fa un confronto, cosa importantissima, fra la velocità di trasmissione sotterranea risultata da questo esperimento e quelle che risultarono da esperienze congeneri fatte in altri siti, che danno delle considerevoli divergenze, sì che in qualunque esperienza è «necessaria un'osservazione vigilante assiduamente nel punto della presunta risorgente, durante uno spazio di tempo di durata non prevedibile, al certo assai variabile e più lungo di quanto a primo aspetto potrebbe sembrare.»

«Finisce col dire che visto l'interesse che presenta questo argomento ha creduto bene «di richiamare su di esso l'attenzione de' colleghi, in vista dell'importanza scientifica e pratica che i problemi dell'idrologia sotterranea presentano in un paese come il nostro» facendo nell'istesso tempo conoscere un mezzo adatto, come quello di cui ha fatto parola, per questo genere di esperienze. E perchè ora non si potrebbe tentare un novello esperimento nella classica comunicazione fra Timavo sup. (Recca) e Timavo inferiore?»

C.

(1) Atti e Memorie della S. A. delle Giulie 1887-92.

(2) Secondo il Bürkli (Relaz. in risposta ai quesiti proposti dalla Commissione municip. incaricata degli studi su i provvedimenti d'acqua della città di Trieste, 1870) che ha attinto alle misure eseguite sul Timavo nel 1870 dall'ing. Franc. De Rino e sul Timavo sup. (Recca) da una Commissione civica tecnica triestina nel 1876, la media portata del Timavo si deve calcolare almeno ad 800,000 m. c. al giorno (circa 9.3 m. c. al min. sec.) e quella del Timavo sup. (Recca) presso a S. Canciano a circa 280,000 al giorno (circa 3.2 m. c. al min. sec.). Secondo il Cairinger (I provvedimenti d'acqua ecc. per la città di Trieste relaz. al Consiglio della città di Trieste, 1882) la portata di magra al Timavo si deve ritenere ad 1,300,000 m. c. al giorno (15 m. c. al minuto sec.) e quella del Timavo sup. (Recca) a 90.000 m. c. al giorno (oltre 1 m. c. al min. sec.). In ogni caso portate assai ragguardevoli.

(1) Il costo di 1 chilogramma di *uranina* appositamente preparata ammonta a 40 lire circa. Essa si fabbrica a Ludwigshafen presso Monaco nella Badisce Anilin und Sodafabrick.

Elenco di pubblicazioni recenti
di autori friulani o che interessano il Friuli.

DOTT. ANTONIO BOSISIO -- *Commemorazione di Bonotto dott. Girolamo letta alla Società medica di Conegliano nel giorno 3 luglio 1896.* -- Conegliano, tipolitografia Francesco Cagnani, 1896.

SALSILLI GIUSEPPE. -- *Il cittadino Salsilli Giuseppe raffrontato con la forza positiva di madre natura.* — San Vito al Tagliamento, tip. Polo e Comp. - 1895 — La è una specie di autobiografia, curiosa come documento umano ed anche per i... numerosi errori di stampa che l'infiorano. Merita riprodotto un periodo, fra i tanti... o fra i tutti:

«Riepilogando ora i miei ideali, — soggiungo: — «che se dall'onnipotente opera della madre natura,

« — fia possibile conseguire l' agognato risanamento « sociale, — allora si potrà con lieto animo, — benedire quella rosea aurora che maestosamente si « adagiasse sui primi lembi del celeste orizzonte; — « indicandoci i forieri albori del nostro risorgimento. »
Scultorio!..... E non è, certo, il più bello!

Le nozze di Teti e di Peleo, dichiarate dal dott. Pier Marco Rossi (di Codroipo) — Lanciano, Carabba editore, 1896.

Senatore conte Antonino di Prampero. — *La battaglia di Castelfidardo, ricordi personali svolti con lettera al Senatore Gaspare Finali.* — Udine, tip. G. B. Doretti, 1896. — (Per nozze Canciani-Celotti).

Don Domenico Pancini. — *Poesia,* (Libera parafrasi di alcuni versi della Principessa Elena di Montenegro). — Udine, tip. del Patronato, 1896. — (Per nozze Canciani-Celotti).

Prof. Achille Tellini. — *Vedute del Friuli.* — (Per nozze Canciani-Celotti). — Sono sei bellissime fotozincotipie, che uscirono dallo Stabilimento Danesi di Roma. Ecco il nome dei luoghi fotografati e riprodotti: Porto di Nogaro — Gemona — Porto di Lugugnana canale, Taglio nuovo, a S.S.O di S. Michele al Tagliamento — Palazzo comunale di Venzone — Castello di Spilimbergo (porzione veduta dal cortile) — S. Giovanni d'Antro.

Mario Savorgnano. — *Osopo,* descrizione tratta dalla memoria esistente manoscritta nella Biblioteca Ambrosiana di Milano col titolo: *Comparatione di due luoghi forti per natura di sito che con poca gente si difesero da eserciti numerosi: l'uno fu Numantia in Spagna et l'altro Osopo nel Friuli.* — (Pubblicato per nozze Canciani-Celotti, dal signor Arturo Ferrucci). — Udine, tip. Domenico Del Bianco.

Guido Ottorogo. — *La morale del rinascimento; saggio di una storia dei costumi.* — Udine, tip. G. B. Doretti, 1896.

Dott. G. Gortani. — *I Gismani di Feltrone.* — Udine, tip. D. Del Bianco, 1896. — (Per nozze Zanini-Benedetti).

Bevilacqua dott. Enrico. — *Trattato di algebra elementare per gli istituti tecnici e licei.* — Udine, tip. Bardusco, 1896.

F. C. Carreri. — *Diploma del Re di Francia Enrico IV che crea cavaliere il co. Orazio di Spilimbergo.* — Udine, tip. D. Del Bianco, 1896. — (Per nozze di Spilimbergo-Lucatello).

Luigi Mulinaris. — *Dell'Archivio nella Amministrazione comunale. Guida teorico-pratica.* — Udine, tip. Cantoni, 1896.

Nina Fumis. — *La mia Scuola. Libro di lettura per la II e III elementare.* — Udine, tipografia D. Del Bianco, 1896.

Dott. Bruno Gujon. — *Aquileja e la genesi della leggenda di Atila.* — Udine, tip. Del Bianco, 1896.

Noemi D'Agostini. — *Erasmo di Valvasone.* — Udine, tip. Del Bianco, 1896.

Fabio Luzzatto. — *Saggi di Enciclopedia giuridica.* — Roma, Ermanno Loescher, 1896.

NOTIZIARIO.

— *Pei benemeriti della istruzione popolare.* In conformità all' articolo 11 del Regolamento approvato con R. Decreto 21 gennaio 1891, è stata fatta ora per la prima volta dalla Casa editrice Paravia-Vigliardi, di Milano, la piccola medaglia pei benemeriti dell' istruzione popolare. Il conio è riuscito perfettamente; la medaglietta d' argento e di bronzo è del diametro di mm. 20, un po' più piccola di quella dei deputati e da portarsi, senza il nastro rosso e verde, alla catenella. Il desiderio dei maestri è finalmente soddisfatto.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica).

G. Coen. — ***Personaggi storici e mitologici rammentati nella Divina Commedia.*** — Bemporad, editore. Firenze (L. 1.50).

Ci piace vedere accendersi sempre più l' amore agli studi del divino Poema, e se non possiamo approvare egualmente tutti i tentativi fatti dai vari autori, non dobbiamo però essere avari di lode per quei pochi, che facilitano l' intelligenza dell'Alighieri. Il Coen non ha fatto un commento, ha voluto semplicemente illustrare i personaggi ricordati dal poeta, con note brevi, succose e ben fatte; i nomi ha ordinato alfabeticamente in modo che sia facile trovarli, e trovar pure i versi a cui si riferiscono. Ciò è importante per gli studiosi, ai quali il Coen porge un buon aiuto, ideato e condotto con modernità di vedute, e con gusto letterario. L' autore ha tenuto conto delle pubblicazioni dantesche più recenti, e fu confortato nell' opera sua anche dal consiglio autorevole di Raffaello Fornaciari. L' editore ha con questo volume accresciuta la serie dei libri su gli studi danteschi annessi alla sua riputata biblioteca scolastica.

Salvadore Landi. — *Tipografia:* II. ***Lezioni di composizione*** *ad uso degli allievi e di quanti fanno stampare,* corredato di figure e di modelli. Milano, Hoepli, 1896. — L. 2.50. — *(Manuali Hoepli).*

È questo un volumetto di oltre 270 pagine, con varie incisioni, che alla buona, senza sforzo, come senza pretese, in ventisei capitoli scritti in forma di Lezioni agli allievi, spiega chiaramente molti dei misteri dell' arte tipografica.

« . . . . Letterati e scrittori e pubblicisti — dice l' autore — che passano tanta parte della loro vita tra il proprio lavoro intellettuale e la materiale traduzione di esso nelle forme della stampa; i librai e gli editori, che al magistero accorto e sapiente dell' arte tipografica debbono chiedere il più e il meglio de' loro buoni successi; il giovine studioso e la colta signora, che con trepida ansietà affidano ai nostri torchi i prodotti dell' agile ingegno e del sentimento vivace; tutti coloro, insomma, che obbedendo a un bisogno dell' intelletto, in un modo o in un altro, debbono ricorrere al lavorio di quest' arte meravigliosa; ed ancora quelli, che, affatto impreparati, per bizzarria di casi si ritrovino ad avere interessi con un' azienda tipografica: tutti quanti, io spero, in queste pagine di pareri, consigli e insegnamenti intorno alla composizione, posson ricercare e trovare qualcosa che faccia per loro, senza bisogno di interrogare ogni volta un oracolo tecnico, e senza il pericolo di restare perplessi per non intenderne i misteriosi responsi. »

Dell' utilità e dell' autorevolezza di questo nuovo *Manuale Hoepli,* che fa seguito all' altro Manuale Hoepli dello stesso autore, dal titolo *Guida per chi stampa e fa stampare* (pag. 280, L. 2.50) ci è mallevadore il nome di Salvadore Landi, il quale, come racconta egli stesso, esercita la sua professione da oltre 50 anni.

La materia, a volte di per sè un po' arida è ravvivata dallo stile toscano, spigliato, arguto e talvolta pungente.

Abbiamo insomma in questo libro un manuale tecnico, scritto, composto e stampato da chi ha dedicato all'arte di Gutenberg il proprio ingegno e la geniale operosità. È raro il caso di poter a questa sorta di opere applicare l'oraziano « *tractan fabrilia fabri,* » e più singolare che i *fabri* sappiano i consigli di una lunga esperienza esporre con un garbo paesano, con una lucidità non disgiunta da eleganza, come fa l'autore del prezioso volumetto; il quale per molti ri-

spetti ci ricorda i bei tempi antichi, quando gli artefici più famosi lavoravano *a bottega*, e dalle botteghe uscivano i capolavori che noi moderni sappiamo soltanto ammirare.

Libri pei ragazzi.

Scritti appunto pei ragazzi sono i due eleganti volumi pubblicati dalla Casa editrice R. Bemporad e F. di Firenze, dal titolo: *Lucignolo*, l'amico di Pinocchio, del Cioci, con 63 incisioni del Chiostri (L. 1,50) e *Topino* del Ferrara, con illustrazioni del Sarri (L. 1.75). E che sieno adatti ai ragazzi lo dice la rapida diffusione che hanno avuto nelle famiglie, ed ora si sta anzi preparando una nuova edizione. *Lucignolo* richiama tante care memorie ai nostri figliuoli, che certo non dimenticano Pinocchio, il tipo così gaiamente illustrato dal compianto Collodi. Lucignolo redivivo, che con le sue avventure e le sue monellerie insegna e diverte, e in mezzo alla ilarità educa. Si potrebbe domandare di più a un libro per ragazzi? Ebbene il Cioci, scrittore forbito e colto, sta degnamente accanto al Collodi. Per altri aspetti non meno lodevoli si raccomanda *Topino* ai ragazzi, ai quali discorre di mille cose curiose e interessanti, intorno ai costumi e agli usi orientali. Nato in Giappone, svela con ingenua semplicità la vita famigliare del suo paese, e i suoi ascoltatori, i figli del medico che ha raccolto nella sua casa il piccolo funambolo giapponese, pigliano subito gusto a quelle narrazioni, nelle quali la nota assennata brilla sempre opportunamente. Ecco adunque due libri che si raccomandano da sè come il miglior regalo ai ragazzi; la stagione è invero propizia alla lettura, e questa di *Lucignolo* e di *Topino* è amena e istruttiva.

I. M. PALMARINI, ***Gomitoli***, con illustrazioni dell'artista Magni — R. Bemporad e F., editori, Firenze (L. 2).

Si pubblicano ora tante novelle, che, a dire il vero, riesce difficile seguirle tutte, ma vogliamo fare una eccezione per queste bellissime del Palmarini, raccolte nell' elegante volume dell'editore cav. Bemporad e illustrate dall' artista Magni. Sono delicate miniature di episodi patetici e graziosi: il lettore se ne interessa subito dalle prime pagine, attratto anzitutto dalla vivacità della lingua, dalla spigliatezza del narrare e dallo svolgersi naturalissimo dei fatti. Il Palmarini giovanissimo mostra in questi *Gomitoli* di possedere uno spirito acuto di osservazione, e di conoscere la vita negli aspetti più veri; ed è tanta l'efficacia dell' arte sua che suscita con l'eguale facilità i sentimenti più opposti. La nota patetica si alterna con quella gaia e umoristica; è un libro che le signore specialmente leggeranno con piacere, poichè parla un linguaggio così armonioso che troverà, senza dubbio, un' eco nel loro cuore gentile.

Enotrio del generale CORSI — Firenze, R. Bemporad e F. editori (L. 3).

Enotrio è il nome del protagonista del racconto, sul quale s' imperniano tutti gli avvenimenti che al generale Corsi è piaciuto di raccogliere in un elegante volume per descrivere il movimento toscano dal 1825 al 1859. Qui abbiamo il dietro scena di quel movimento, diremo quasi lo spirito agitatore invisibile, quale non si ha in altri volumi, o nelle cronache contemporanee. L' autore che fu soldato valoroso, tale pure in queste pagine si mostra come scrittore; scrittore vivace, pieno di brio. Egli sferza con ironia garbata e delinea e colorisce con mano sicura ambienti e persone, che, pur creati dalla fantasia dell'artista, giovano a rappresentare nel suo insieme, e con particolari nuovi, il periodo fortunoso, nei riguardi della Toscana, del risorgimento nazionale. E a un tale intento mira il racconto interessante di ciò che capita al protagonista Pecorini, tipo che rispecchia l' istruzione monca e le idee servili del tempo. Il generale Corsi non la perdona a nessuno; punge e sferza i codardi d' allora, i piagnoni degli ordinamenti che traballavano, i preti antipatriotti, gli sfiduciati e via via. Gli stessi aneddoti porgono all' autore il destro di condire il suo racconto della più fine ironia. Le campagne del 1848 e 1859 sono tra le pagine più calde e colorite.

P. MANTEGAZZA, ***Ricordi politici d' un fantaccino del Parlamento italiano.*** — R. Bemporad e F., editori di Firenze (L. 3.50).

Siamo già alla seconda edizione di questo libro che il nome dell' autore e il titolo hanno giovato a diffondere rapidamente, appena uscito. Scritto popolarmente, si legge volontieri dalla prima all' ultima pagina. Sebbene il Mantegazza dichiari di non essere stato mai un uomo politico, pure in questi suoi ricordi mostra che della politica conosce le piccole arti e gli intenti. Egli narra e discute piacevolmente senza preoccuparsi di potersi, per esempio, trovare in disaccordo con le idee e con le convinzioni del lettore. Così può accadere per alcune questioni politiche, come sull' istruzione superiore, sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato e così via.

Anche in queste pagine, il Mantegazza sostiene le sue idee materialistiche, e pur abbondando nel riportare i giudizii di giornali amici, non dimentica di riprodurre le critiche acerbe degli avversari. Non nuova in parte è l' analisi del Parlamento, e del governo parlamentare, e abbastanza curioso il giudizio che ne fa attraverso la lente di un ottimista e di un pessimista. Per quanto non accettabili in tutto le conclusioni, per quanto si possa dissentire in alcuni punti dal Mantegazza, il libro, come si vede dal risultato avuto, è letto e discusso largamente.

Pubblicazioni.

Ad arricchire utilmente la libreria che ogni famiglia deve possedere, e nella quale non possono mancare i libri di amena lettura per la gioventù e per la fanciullezza, vengono assai a proposito le nuove e geniali pubblicazioni della Casa Paravia - Vigliardi di Torino. Autori ed editori si sono data la mano per presentare dei libri pieni di attrattive, le quali vengono dalla originalità del racconto, dalla semplicità del dettato, e sopratutto da quell' arte fine che sa celare coll' arguzia e col sorriso, i più utili ammaestramenti. La scienza è data a bricciole, ma quali bricciole saporite! Noi non esitiamo un istante a raccomandare i nuovi volumi della ditta Paravia, i quali, del resto, si trovano da qualunque libraio.

Mettiamo in prima linea *Caccie su terra e mare* di Jack la Bolina, un interessantissimo epistolario di due giovani intrepidi cacciatori (L. 3) e *La Botanica ricreativa* del Roda, un floricoltore che sa unire alla scienza l' esperienza, onde il suo libro rende ai giovani facile e attraente lo studio della botanica, svelando a loro le meraviglie della vegetazione. Circa 300 incisioni sussidiano la bellissima opera. (L. 5).

Citiamo senza elogi, perchè sono tutti eccellenti: *Coraggio e Costanza* del De-Amicis — *I grandi uomini* nei loro primi anni (bozzetti per fanciulli) della Almerighi; *Manine laboriose*... e *Donnina forte*, due graziosi racconti per le giovanette, della nota scrittrice Maria Bobba, (ciascun volumetto cent. 75). Pure della Bobba: *Anime buone*, e pei fanciulli *Robinson Crosuè* e *Guglielmo Tell*, riduzioni accuratissime e vivaci del Mellano (cent. 60 ogni volumetto); *L' allegra banda dei fanciulli* e *La Nostra Ferrovia*, formato atlante, con illustrazioni cromolitografiche con testo del poeta Berti e della signorina Lombroso.

Come si vede, c' è una varietà di letture piacevoli e istruttive, nelle quali non è dimenticato il fine educativo.